

IVG

Irregolarità nell'assegnazione dell'appalto sui rifiuti a Pietra: pm chiede 5 rinvii a giudizio

di **Olivia Stevanin**

12 Marzo 2015 - 16:18



Pietra L. Primo atto del procedimento per le presunte irregolarità nell'**assegnazione dell'appalto per la gestione dei rifiuti a Pietra**: questa mattina infatti è stata celebrata l'udienza preliminare relativa all'inchiesta sull'**operazione "Trash"**. Il pm Daniela Pischetola ha chiesto il **rinvio a giudizio** per tutti gli imputati, cinque in tutto tra dipendenti dell'amministrazione comunale e funzionari di Ata Spa. Il verdetto del giudice Francesco Meloni però non è ancora arrivato: la discussione infatti non si è esaurita questa mattina (oltre al pubblico ministero ha concluso la parte civile) e continuerà a fine aprile quando prenderanno la parola i difensori.

Nell'operazione "Trash" erano rimasti coinvolti **Fabio Basso**, l'allora responsabile del settore servizi tecnici specializzati del Comune di Pietra, **Roberto Balbis e Mario Cena**, funzionari di Ata Spa, **Vincenzo Trevisano**, l'allora segretario comunale pietrese, e **Andrea Nencioni**, geologo e anch'esso dipendente dell'amministrazione comunale. Tutti devono rispondere, a vario titolo ed in concorso, dei reati di **turbata libertà degli incanti**, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio, **corruzione** e, soltanto Basso, di **truffa ai danni dello Stato e peculato d'uso** (per l'utilizzo di un'auto di servizio per motivi privati).

I cinque, secondo la Procura, erano riusciti a **"truccare" la gara** per l'assegnazione del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti sul territorio comunale di Pietra che sarebbe

stata falsata per **favorire la vittoria di Ata Spa**. Un “favore” che, secondo gli inquirenti, si era concretizzato in cambio della promessa di assumere nell’azienda aggiudicataria dell’appalto il figlio di Basso, Luca. Le indagini erano partite in seguito ad un esposto del marzo del 2013.

Dagli accertamenti effettuati dai carabinieri di Albenga, coordinati dal pm Pischetola, era stata ricostruita la **situazione degli appalti** per la gestione dei rifiuti (gestiti dal 1995 da Aimeri) ed era emerso che, a gennaio 2013, era stata indetta una nuova procedura per la gara di assegnazione del servizio. Ed è proprio quella gara ad essere finita nel mirino della **Procura** che ha ipotizzato sia stata alterata attraverso una ipervalutazione sull’offerta tecnica mirata ad escludere le concorrenti (la ditta **Teknoservice srl** che si è costituita parte civile nel processo). Tesi che avrebbe trovato riscontro in numerose intercettazioni ambientali. Tutti gli indagati invece, durante gli interrogatori, hanno **respinto con decisione ogni contestazione**. In particolare Basso (avvocati Frascherelli e Vignola) aveva spiegato che non c’era mai stato alcun accordo sull’assunzione del figlio perché non avrebbe nemmeno avuto ragione di esistere: i dipendenti di Aimeri (l’azienda che gestiva l’appalto dei rifiuti prima di Ata), tra cui Luca Basso, infatti sarebbero stati riassunti dalla ditta vincitrice della gara.

Il funzionario di Ata Mario Cena (assistito dagli avvocati Aglietto e Fazio) aveva invece fatto leva sulla **bontà del progetto** da lui redatto per partecipare al bando. Una proposta definita “innovativa e qualitativa” e che a suo giudizio era la **“migliore” e “meritava la vittoria”**. Anche Trevisano (difeso dall’avvocato Alpicrovi) aveva negato di aver, come presidente della Commissione, modificato l’esito della gara.